

La pace e convivenza.

È un caldo giorno estivo e Eirene, un messaggero di pace, è in un campo profughi intento ad arbitrare una partita di calcio tra ragazzi disagiati.

Ama vivere tra i più bisognosi ed è sempre pronto ad ascoltarli e a consolarli nelle tristi notti, quando la mancanza dei loro cari e della loro casa si fa sentire maggiormente e quando la tristezza e il dolore risvegliano profonde ferite nei loro cuori.

Entusiasta dell'essere riuscito a far vivere momenti di gioia a questi ragazzi attraverso una semplice partita di calcio, si chiede come potrebbe rendersi utile per l'intera umanità e come può riportare la pace in ogni cuore.

Si rende conto che ha bisogno di aiuto e che l'unica persona che può aiutarlo è il suo caro amico Agape, un medico senza frontiere impegnato nel curare bambini ed adulti vittime della barbarie delle guerre.

Lo contatta e insieme concordano di riunire, attraverso le più grandi organizzazioni, su un grande campo da calcio, tutti i rappresentanti politici delle varie nazioni, i rappresentanti delle varie religioni e gli amministratori delle aziende produttrici di armi.

Eirene depone sul campo un enorme tappeto raffigurante la mappa del mondo con i teatri di guerra attivi evidenziati con punti rossi.

Gli uomini "potenti" accettano l'invito di Eirene e Agape e giunti sul campo da calcio restano colpiti dall'immagine del mondo a pois.

Eirene e Agape chiedono a tutti i presenti di accomodarsi in cerchio e di sedersi per terra sul campo. Poi si presentano :“Salve sono Eirene, messaggero di pace” -“Salve sono Agape, messaggero della convivenza”.

Eirene fa notare la drammatica situazione mondiale e Agape invita tutti ad afferrarsi per mano e quindi a prendere coscienza del fatto che un mondo dove regni la pace è possibile solo con l'aiuto di tutti.

Gli unici ad essersi astenuti sono stati gli amministratori delle case costruttrici di armi perché preoccupati per i loro interessi economici.

Agape dopo aver ampiamente esposto tutte le sofferenze fisiche e psicologiche della guerra, sia di chi la vive come artefice, vedi i soldati, e sia di chi la subisce, le vittime. Afferma che per non intaccare i profitti economici si potrebbe innanzitutto smettere di produrre armi per poi spostare gli interessi economici e quindi gli investimenti su ricerca e sviluppo di energie rinnovabili, di medicina alternativa, di nuove tecniche di conservazione del territorio e di alfabetizzazione delle zone colpite dalla guerra e sottosviluppate.

Finalmente tutti sono d'accordo e tenendosi per mano decidono di rimuovere quel brutto e triste tappeto a pois e di rincontrarsi l'anno successivo sullo stesso campo, con la promessa di concretizzare ciò che è stato detto, preparando un nuovo tappeto raffigurante le bellezze del nostro Pianeta.

Eirene e Agape decidono di continuare il loro lavoro di messaggeri di pace e convivenza concentrandosi sull'educazione dei bambini che rappresentano il futuro dell'intera umanità.